

VOTI INQUINATI.

Il consulente di Riina candidato alle politiche del '72
Insieme a lui il sottosegretario Guido Lo Porto

Table with 3 columns: Regions (PARTINICO MONREALE, AGRIGENTO, CORLEONE BAGHERIA), Party Lists (e.g., PCI PSIUP Salvatore Barberi), and Candidates (e.g., Nicola Angelo, Marino Eduardo).



Il «ragioniere» n. 21 della Fiamma

A sinistra la lista del Msi per le elezioni politiche nei collegi della Sicilia Occidentale pubblicata il 7 maggio 1972 dal quotidiano di Catania «La Sicilia». Sopra i parlamentari siciliani Enzo Fraga, Guido Lo Porto e Filiberto Scalone durante la conferenza stampa tenuta ieri a Palermo da Aleanza nazionale.

An: «Menzogne Una montatura contro il Polo»

PALERMO Il caso Mandalari è una «montatura politica» un «complotto delle opposizioni» una «campagna di strumentalizzazione»... «Il mio di una campagna elettorale che la Sinistra vuole condurre con i metodi dell'aggressione politico giudiziaria»...

Mandalari nelle liste del Msi

ROMA Nessun contatto. E invece facendo una campagna elettorale assieme. Non lo conosciamo. E invece lo conoscevano deputati, senatori e sottosegretari del partito di Fini si sono spogliati a Palermo per dimostrare che loro non conoscevano Pino Mandalari. Ecco il sottosegretario alla Difesa Guido Lo Porto. «È inutile dire che era uno sconosciuto, ma non è un amico, non appartiene ad Alleanza nazionale. Si è fatto vedere nei convegni della nostra campagna elettorale».

18 della lista) allora portò a casa 10911 voti risultando eletto mentre il «ragioniere» (n. 21) si dovette accontentare di 2551 preferenze. In lista insieme a fare insieme la campagna elettorale a raccogliere insieme voti a tenere comizi e stringere mani. Ma forse non sapevano chi era Mandalari? Distratti due volte perché sarebbe bastato leggere un documento che il Pci regionale siciliano inviò fin dai primi anni settanta alla Commissione parlamentare antimafia e che diventò parte integrante della relazione di minoranza presentata dai parlamentari comunisti firmata da Pio La Torre, Gerardo Chiaromonte e Cesare Terranova.

N. ANDRIOLO E. PIERRO di Cmsi, nonché quelli di padre Coppola. Tali società intestate a dei prestanome si occupano delle attività più varie (dall'acquisto di terreni ed immobili ai beni di rifugio alla speculazione edilizia alla sofisticazione dei vini). «È noto - scrivono ancora i commissari del Pci - che durante le elezioni regionali del '71 che videro una forte avanzata del Msi, gruppi notevoli di mafiosi di borgate palermitane e di certi quartieri spostarono la loro attività elettorale dalla Dc al Msi. E la scelta da parte di grossi mafiosi, di Pino Mandalari già candidato del Msi come consulente finanziaria non è casuale».

oggetto la commercializzazione del pesce congelato i cui soci sono pressoché tutti alleati dei corleonesi. Delta società veniva costituita, il 26 2 1974 da Di Stefano Giuseppe e Mandalari Giuseppe (il commerciante sicuramente collegato con Corleone) imputato nel presente procedimento di associazione mafiosa. Tralasciando le vicende della Stella d'Oriente da tempo sospettata di essere uno strumento per il riciclaggio del danaro sporco è qui importante notare che in detta società sono presenti gli alleati dei Corleonesi il gruppo di Mariano Agate e del Nuvoletta. Ma è in una inchiesta della magistratura trapanese del 1986 che emerge il vero ruolo di Mandalari come punto di raccordo tra mafia e massoneria. Si indaga sulle logge massoniche del professor Giovanni Grimaudo grande organizzatore di logge occulte (Liceo di Iside? Osande Cullio D'Alcamo Casire e Hiram) che associavano insieme a politici e funzionari pubblici mafiosi del calibro di Natale L. Ala boss di Campobel-

lo di Mazara e di Mariano Asaro coinvolto nell'attentato al giudice Carlo Palermo Mandalari esponente di spicco della massoneria non ebbe fin dal 1978 le logge trapanesi che facevano capo a Grimaudo. «La vicenda del commercialista Mandalari - hanno dichiarato ieri i parlamentari progressisti Sandra Bonsanti e Corrado Staiano - è assai più grave di quanto ritenga la presidente dell'Antimafia Tiziana Parenti la quale tenta di minimizzare e di mandare da assenti urgenti che riguardano i rapporti tra mafia e politica». Mandalari continuano i due parlamentari «al centro di gravi episodi mafiosi da più di vent'anni da tempi dell'arresto di Luciano Leggio a Milano e del sequestro di persona che ebbero come protagonisti i corleonesi». Per queste ragioni, Staiano e Bonsanti hanno chiesto che l'Antimafia «esami la documentazione e ascolti subito le persone nominate nelle trascrizioni delle registrazioni telefoniche Mandalari comprese».

ta tra massoni e presunti mafiosi non conta un bel nulla. «Chunque può mandare alla vittoria dei propri candidati e può telefonare per complimentarsi». Insomma il caso Mandalari è un'invenzione contro il Polo delle libertà. Chi è l'inventore nessuno dei parlamentari lo spiega.

Dietro al tavolo di una conferenza stampa senza gli alleati di Forza Italia tenuti assenti perché «tempo per concordare un'azione comune erano stretti» Guido Lo Porto, che nel '72 era candidato alla Camera nella stessa lista Msi Dn con Mandalari e gli altri due monarchici Pietro Amodeo e Paolo Di Stefano decreta: «Una cosa è il rapporto organico tra mafia e politica con un progetto di scambio altra cosa è come in questo caso l'impegno di un uomo che decide di scegliere in modo unilaterale una parte politica da appoggiare senza che a ciò corrisponda un rapporto di mutuo scambio». E poi «non c'è agli atti alcuna attività di Mandalari collegata ad organizzazioni criminali preposte alla ricerca di voti Mandalari è un semplice elettore che esprime giudizi politici un uomo d'ordine con interessi che spaziano dalle forze del Polo al Ppi, per arrivare perfino ad un giudice come Di Pietro di cui fa l'apologia».

PALERMO «È forse una novità che oggi all'interno di Forza Italia si ritrovino insieme tranne qualche rarissima eccezione tutti gli andreattiani e i liminiani che per quasi mezzo secolo fecero politica all'ombra della Dc? Questa è una semplice constatazione lampante come il sole in pieno agosto. E con loro ci sono anche molti esponenti degli ex partiti socialista, socialdemocratico e repubblicano. Tutto il vecchio apparato del sistema di potere siciliano è recentemente confluito in Forza Italia. Anche questa è una constatazione altrettanto lampante. E mi chiedo: non è ormai dimostrato che proprio gli andreattiani di Sicilia rappresentarono la cerniera fra una parte della Dc e i centri decisionali di Cosa Nostra? Non trovo dunque nulla di scandaloso nell'affermazione che alle ultime elezioni politiche Forza Italia è stata largamente appoggiata dalle forze mafiose. Le intercettazioni telefoniche che ruotano attorno alla figura di Mandalari pubblicate dalla stampa in questi giorni offrono finalmente una conferma concreta alle convinzioni che molti di noi si erano formati da tempo. Non si è mai preoccupato molto di eventuali reazioni alle sue affermazioni «don» Giacomo Ribaud 50 anni parroco nella chiesa di Santa Maria del Quattro a Palermo dove nacque Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. È autore fra l'altro di un insolito decalogo del per il fatto massone pubblicato dall'Unità il 16 settembre di quest'anno e di un dialogo inevitabilmente abbinate al primo del per il fatto mafioso. I rapporti fra mafia massoneria e politica sono infatti diventati quasi una sua seconda specializzazione.

Parla don Giacomo Ribaud, parroco a Magione

«FI sostenuta dalle cosche? Noi l'abbiamo sempre saputo»

L'impressionante squarcio aperto dalle intercettazioni telefoniche pubblicate da «Panorama», pone una grande quantità di interrogativi sulla limpidezza del consenso che si è manifestato alle ultime politiche attorno a Forza Italia e Alleanza Nazionale. Per molti una novità, una clamorosa novità. Non è così per don Ribaud, un esperto che da tempo si occupa di legami occulti con la politica. «È ormai dimostrato che proprio gli andreattiani rappresentarono qui la cerniera fra una parte della Dc e Cosa Nostra non trova dunque nulla di scandaloso nel dire che FI è stata largamente appoggiata dalle forze mafiose».



Don Giacomo Ribaud - Labruzzo/As

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO padre Ribaud non perde occasione per lanciare il suo allarme. Convinco come è sotto un certo profilo che la massoneria deviana sia più pericolosa della stessa mafia in quanto meno visibile meno identificabile. Padre, le diranno che la sua equazione fra voti di mafia e consenso a Forza Italia, è figlia della consueta cultura del sospetto. Che neanche le Procure si sono spinte sino a tanto. Che una cosa è la frequentazione di tizio con cajo, altra cosa è il coinvolgimento dei vertici di un intero movimento. La Legge, che per ora è di Forza Italia, o Guido Lo Porto o il senatore Filiberto Scalone, che sono di Alleanza nazionale, solo per fare qualche nome, hanno già detto di Mandalari: chi era costui? Perché Berlusconi dovrebbe sapere di più? Per definizione, perché è il fondatore di quel movimento? Guardi che Berlusconi è venuto in Sicilia a Palermo in campagna elettorale. Berlusconi conosceva i suoi uditori e i suoi interlocutori nel meeting della Fiera del Mediterraneo. Non poteva non conoscerli. Qualunque uomo politico che viene a Palermo per una campagna elettorale non si avventura al buio. Sarebbe un incoincidente. E il banco di prova della sincerità dei propositi di Berlusconi è dato dalla nonina del suo

era fuori discussione una volta che i mafiosi erano solo quattro. Sono state queste le spie di qualcosa di grave accaduto in precedenza. Di che cosa? Di un accordo prelettorale fra personaggi di mafia e forze politiche che di lì a poco si sarebbero trovate a governare. Prima fra tutte Forza Italia. Ecco perché oggi non mi meraviglio affatto che stia cominciando a risultare che Forza Italia è pesantemente inquinata dalla mafia. Non concede attenuanti a Berlusconi? Berlusconi non è uno stupido. E se proprio vogliamo mantenerci su una linea prudentiale diciamo che oggi è difficile uscire da questo dilemma. Berlusconi è un im-perdonabile ingenuo? O un im-perdonabile alleato della mafia? Nella sua quotidiana attività pastorale lei avverte la presenza occulta di questo nocciolo duro mafia, massoneria, forze politiche di un certo tipo? Testimonianze e confidenze ne ho ricevute tante. La simbiosi fra i due poteri c'è. Sono esistiti ed esistono personaggi chiave, che sono punti di incontro fra mafia, massoneria politica e persino ambienti ecclesastici. In questi giorni la stampa sta finalmente tirando fuori qualche nome. Ma quanti sono i mafiosi che avvocati, notai e commercialisti che assolvono a

persino alcuni vescovi. In questo caso non sto parlando di Palermo. E mi consta personalmente che ci sono ecclesiastici assai più attenti a elementi di politica conservatrice e di mafia ad alto livello che non al Vangelo e al suo richiamo di servizio agli ultimi.

Riunioni segrete, come è sempre detto. Massoneria deviana, è di questo che stiamo parlando? Le faccio un esempio. Se una Curia deve prendere provvedimenti nei confronti di qualcuno o decisioni di carattere finanziario ciò non avverrà mai al termine della messa e in pubblica assemblea.

Ma fra la grande «chiesa» della massoneria e la Chiesa della quale lei fa parte, sembra di capire, proprio dalle sue parole, che i legami ci sono. E così? In campagna elettorale in ambienti ecclesastici circolavano lettere di candidati che facevano presente la propria devozione alla Chiesa. Erano lettere accompagnate da disegni. E in Italia gli assenti purtroppo sono spesso un argomento assai convincente. Ma per rispondere meglio alla sua domanda vede questo elenco? È quello che venne pubblicato a suo tempo dalla rivista O.P. di Milano. Piccoli. Contiene nomi di elisastici indicati come presunti appartenenti alla massoneria. Mi creda è un elenco spunto non documentato. Credo che ne esista un altro non semplicemente vero simile ma autentico del quale io non sono in possesso. Forse col tempo salterà fuori.

Visto che ci siamo, il vescovo di Monreale Salvatore Casella, da tempo sott'inchiesta per vicende di appalti, non è un alto rappresentante di quella non meglio identificata congrega di Cavalieri del Santo Sepolcro? E io le rispondo con un'altra domanda. Lei non trova strano che dopo tutto quello che è accaduto 14 sacerdoti abbiano chiesto pubblicamente di incontrarsi con Cassida e non siano stati ricevuti? E questo mentre ci stiamo preparando al convegno della Chiesa d'Italia che si terrà a Palermo il prossimo novembre. Quei sacerdoti non hanno avuto l'onore delle cronache sui giornali. È scesa una coltre di silenzio sulla loro iniziativa. Sono stati costretti a scrivere al Papa per esprimere Tutto il loro disagio.

Padre Ribaud mi toglia una curiosità. Vedo che il suo tavolo da lavoro è zeppo di libri e pubblicazioni della e sulla massoneria. La sua conoscenza del fenomeno è esclusivamente teorica? No. Ricevo molte confidenze proprio da quegli ambienti. E anche opuscoli o memorandi di cui un bel giorno se ne esce magari soatten-do la porta.

Non la trova una circostanza insolita? In tutte le associazioni ci sono persone che stanno per forza di necessità. E che attendono l'occasione buona per uscirne.

Cosa le raccontano? Ho raccolto testimonianze di persone che hanno partecipato a diversi scandali cui erano presenti